



Mons. Giuseppe Mazzafero
Vescovo di Cerreto Sannita - Telesina - Sant'Agata de' Goti

Al popolo Santo di Dio in Guardia Sanframondi

*“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio”
(Salmo 41).*

Care sorelle e fratelli,

crece giorno dopo giorno la trepidazione per l'avvicinarsi dei giorni santi della Pasqua di Maria, della sua Assunzione al cielo e dei giorni dei Riti penitenziali settennali.

Ci prepariamo a contemplare il capolavoro di Dio, Maria, la prima dopo Gesù a entrare nel cielo corpo e anima; con Dio i piccoli diventano grandi, con Dio i piccoli fanno cose grandi. Lei che è stata la prima credente, è la prima a trovare posto in pienezza nella gloria di Dio.

Ci prepariamo a vivere i Riti settennali con i suoi “misteri” preparati sempre con tanta cura dai Rioni e soprattutto con quell'espressione così alta della vita spirituale che è la penitenza, richiesta di perdono, premessa indispensabile per una vita nuova.

C'è bisogno di tanta umiltà per essere pronti; c'è bisogno di tanta preghiera per poter accogliere anche quest'anno il mistero di un'umanità tanto peccatrice eppure così amata, così cercata, così preziosa per il Signore. Il male, la violenza, la guerra, la solitudine, non sono frutto di un destino o del caso ma sono frutto del peccato dell'uomo, degli egoismi personali e sociali; per questo abbiamo tutti bisogno di chiedere perdono.

Nei “misteri” contempleremo la grazia di Dio che si rivela, in tanti modi ed attraverso tanti testimoni, all'uomo perché si converta. I battenti, i disciplinanti, i figuranti – ma i Riti penitenziali sono di tutto il popolo di Guardia – in loro vedremo rappresentata l'umanità intera bisognosa di chiedere perdono, di conversione e di vita nuova.

Con Maria siamo certi di camminare sulla via che porta al cielo. Lei che ha accompagnato Gesù fin sotto la croce, che ha visto Gesù flagellato non per i suoi peccati ma per i nostri, ci doni di saper riconoscere nel sangue versato da chi si batte il petto con fede e con un cuore veramente contrito, il fermento di una vita nuova, quella dell'uomo e della donna che come Maria non si allontanano da Gesù, che lo accolgono nella propria vita, facendo della propria vita un dono. Vorrei che noi tutti per prepararci a celebrare questo straordinario evento leggessimo il Vangelo della Passione di Gesù secondo Marco, da soli o anche insieme, per raccogliere i frutti belli di questo tempo straordinario. Non c'è infatti Assunzione di Maria senza la Passione e la Resurrezione di Gesù.

Il Signore ci trovi pronti a vivere tanta grazia e ci doni di testimoniarla.

Dalla Sede Episcopale in Cerreto Sannita, 08 agosto 2024


Giuseppe, vescovo